



Il ruolo strategico dell'eolico offshore nella competitività del Paese

Sviluppo industriale, sicurezza energetica e politica economica

Uno studio indipendente di



IV CONVEGNO NAZIONALE Associazione delle Energie Rinnovabili



IL IV CONGRESSO DELLA FILIERA DELL'EOLICO OFFSHORE

AL GOVERNO: "FATE PRESTO"

PHOTO CREDIT: AERO

di Fulvio Mamone Capria

Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

Lo scorso 10 giugno, in Sala Capranichetta a Roma, AERO ha presentato lo studio indipendente commissionato a Intesa Sanpaolo, Politecnico di Torino, Politecnico di Bari, Prometeia e OWEMES. È stato il IV Convegno Nazionale dell'associazione.

Una giornata intensa e molto partecipata, con interventi del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, del Sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante, del Vicepresidente della Camera Sergio Costa, del Vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, del Direttore generale del Mase Alessandro Noce, il Direttore generale di IRENA Francesco La Camera e diversi rappresentanti politici di tutti gli schieramenti.



La giornata è servita anche a discutere quel documento con gli scenari che propone.

Lo studio - come leggerete nell'articolo che ne parla diffusamente, su questo numero di Aero Magazine - si intitola «Il ruolo strategico dell'eolico offshore nella competitività del Paese» ed è la prima analisi bottom-up della supply chain italiana del settore: oltre duecentocinquanta voci ricostruite una per una, su un arco temporale di cinquant'anni. È una proposta di politica industriale, costruita con i dati che fino a oggi mancavano al decisore pubblico.

Con l'attivazione tempestiva delle aste del FER2, l'eolico offshore può attivare 129 miliardi di euro di produzione, 56 miliardi di valore aggiunto pari a quasi il 3 per cento del PIL italiano 2025, 25 miliardi di gettito fiscale e oltre 800.000 occupati in unità di lavoro annuo. Se le aste slittano, le cifre si dimezzano. Sono 31 miliardi di valore aggiunto in meno, 14 miliardi di minor gettito, oltre 400.000 occupati che non vedranno mai un cantiere.

La differenza tra i due scenari non sta nei gigawatt finali, identici al 2050. Sta nel tempo. A parità di capacità installata, la quota di valore che rimane in Italia dipende da quanto rapidamente la filiera nazionale viene messa in condizione di organizzarsi. Più si tarda, meno componentistica viene prodotta in Italia, meno acciaio viene lavorato qui, meno tecnici vengono formati.

Il decreto FER2 è stato pubblicato nell'agosto 2024. La prima asta non è ancora calendarizzata. Intanto 2,8 GW di progetti hanno già superato la Valutazione d'Impatto Ambientale e 61 progetti per circa 41,5 GW hanno ottenuto il preventivo di connessione accettato dal gestore di rete. Le società di sviluppo hanno investito. Se l'Italia non si muove, gli investimenti finiranno negli altri Paesi del Mediterraneo, dove il quadro regolatorio si è chiuso prima.

“ LO STUDIO DESCRIVE ENTRAMBI GLI SCENARI, QUELLO DELL’ATTIVAZIONE E QUELLO DEL RINVIO. ADESSO È NELLE MANI DI CHI PUÒ DECIDERE. ”



Lo studio non nasconde i colli di bottiglia.

L'Italia non è pronta su tutto: mezzi navali, parte della filiera dell'acciaio, gruisti e saldatori specializzati richiedono interventi profondi. Su altri segmenti la base industriale esiste già: movimentazione portuale, meccanici, elettricisti, calcestruzzo, alcuni materiali compositi. La filiera nazionale va attivata e completata, non costruita da zero. Nello scenario virtuoso la manifattura italiana pesa per il 35 per cento del valore generato, il doppio della sua incidenza media nell'economia. La politica industriale dell'offshore passa di qui, dai mestieri che già esistono e dai porti del Mezzogiorno, da Taranto ad Augusta, da Brindisi a Civitavecchia.

Gli investimenti portuali richiesti dall'offshore non scompaiono con il singolo impianto. Restano nel sistema. Diventano infrastrutture multiuso al servizio di altre filiere energetiche e manifatturiere, capitale territoriale durevole. L'eolico offshore offre l'occasione per rimettere mano a uno snodo che il Paese ha lasciato indietro per troppi anni.

AERO ha promosso questo lavoro perché serviva una base di discussione misurabile. Il documento è stato validato dai soci industriali dell'associazione, costruito su classificazioni economiche tracciabili ed esposto al confronto con chi vorrà contestarne i numeri. Il dibattito italiano sull'energia ne ha bisogno.

Il convegno ha portato lo studio davanti al Governo e alle istituzioni che possono decidere. Le condizioni del Paese ci sono: la profondità dei nostri mari rende l'Italia uno dei candidati più naturali per l'eolico galleggiante nel Mediterraneo, le competenze industriali esistono, il quadro europeo accelera. Manca la calendarizzazione delle aste, manca il segnale che la filiera attende dal 2024. A chiusura di questo numero si è tenuto un primo incontro tecnico con la direzione M.I.E del Mase per discutere di modifiche al FER2. Un primo passo importante, ma occorrono ora scelte chiare politiche e decisioni urgenti.

Lo studio descrive entrambi gli scenari, quello dell'attivazione e quello del rinvio. Adesso è nelle mani di chi può decidere. La nostra richiesta è che venga letto fino in fondo da chi può cambiare il futuro industriale del nostro Paese e, soprattutto, la nostra sicurezza ed indipendenza energetica.

EOLICO OFFSHORE, FINO A 56 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 800 MILA OCCUPATI

Al IV Convegno Nazionale AERO la prima stima indipendente della filiera



Fulvio Mamone Capria, presidente di AERO, apre il convegno davanti alla parete dei soci dell'associazione.

I due scenari raccontano la stessa storia da due lati.

Se le aste del FER2 partono subito, dall'attivazione al 2080 la filiera attiva circa 129 miliardi di produzione, 56 miliardi di valore aggiunto, quasi il 3 per cento del Pil italiano del 2025, 25 miliardi di gettito e oltre 800 mila occupati in unità di lavoro standard.

Se si tarda, le cifre si dimezzano: 25 miliardi di valore aggiunto, 11 di gettito, 399 mila occupati.

Il IV Convegno Nazionale di AERO, ospitato il 10 giugno alla Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale di Roma, ha avuto un centro preciso: il primo studio indipendente a quantificare quanto vale la filiera italiana dell'eolico offshore.

Si intitola «Il valore socioeconomico della filiera dell'eolico offshore», lo ha commissionato AERO e lo hanno realizzato Intesa Sanpaolo, Politecnico di Torino, Politecnico di Bari, Prometeia e OWEMES.

Il metodo è bottom-up: oltre duecentocinquanta voci di filiera ricostruite una a una, fino a stimare, in termini economici, occupazionali e fiscali, cosa produce decidere per tempo.



Il videomessaggio del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, alla platea della Sala Capranichetta.



La manifattura pesa per il 35 per cento del valore generato, il doppio del suo peso nell'economia italiana, con gli effetti più forti concentrati nel Mezzogiorno.

Gran parte degli investimenti riguarda i porti, infrastrutture strutturali e multiuso che restano nel sistema Paese come capitale territoriale durevole, oltre il solo comparto offshore.

A SINISTRA: Enrico Giglio, Ricercatore Politecnico di Torino (Marine Offshore Renewable Energy Lab, Energy Center), illustra lo studio "Il ruolo strategico dell'eolico offshore nella competitività del Paese".

EOLICO OFFSHORE, FINO A 56 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 800 MILA OCCUPATI



Tra i saluti istituzionali, il videomessaggio di Francesco La Camera, direttore generale di IRENA.

La sessione sulle politiche pubbliche e la sovranità energetica, ha messo allo stesso tavolo dodici parlamentari, da AVS a Fratelli d'Italia, passando per M5S, Pd, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e gruppo Misto.

Ai saluti istituzionali sono intervenuti il direttore generale di IRENA Francesco La Camera, la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante e il direttore generale del MASE Alessandro Noce.

Nel pomeriggio è intervenuto il vicepresidente della Camera ed ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa.

Il nodo è politico prima che industriale.

A fronte di 2,8 GW di progetti che hanno già superato la Valutazione d'Impatto Ambientale, nessuna asta del FER2 è ancora stata calendarizzata, benché il decreto del MASE sia dell'agosto 2024 e preveda 3,8 GW.

Da qui l'appello che il presidente Fulvio Mamone Capria ha rivolto al Governo: fare presto, prima che gli investimenti già spesi dalle società di sviluppo finiscano in altri Paesi del Mediterraneo.

Attorno a questo studio AERO ha riunito in un solo appuntamento la politica per intero, le istituzioni, l'accademia, gli operatori e i regolatori.

“

Il nodo è politico prima che industriale.

”



Un saluto a margine dei lavori con Elisa Zambito Masala, Responsabile Education Ecosystem & Global Value Programs, Intesa Sanpaolo.

EOLICO OFFSHORE, FINO A 56 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 800 MILA OCCUPATI

La sessione politica del pomeriggio ha riunito parlamentari di quasi tutti i gruppi



Mamone Capria con Angelo Bonelli (AVS)



Nicola Procaccini (Fratelli d'Italia)



L'intervento in collegamento dell'europarlamentare Annalisa Corrado (Pd)



L'incontro con Sergio Costa, vicepresidente della Camera dei Deputati, ed ex ministro dell'Ambiente



Massimo Milani (Fratelli d'Italia) al podio



La vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno interviene in collegamento

EOLICO OFFSHORE, FINO A 56 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 800 MILA OCCUPATI

Le due sessioni pomeridiane sull'indipendenza energetica hanno spostato il discorso su porti, reti, VIA e scenari, con le Autorità di sistema portuale dell'Adriatico centro settentrionale, della Sicilia orientale e dello Ionio, il sindaco di Civitavecchia, la Commissione VIA PNRR-PNIEC del MASE, GSE, Terna e ARERA.



La sessione "Politiche pubbliche e sovranità energetica", moderata da Stefano Secondino dell'ANSA



Il panel su porti e reti, snodo infrastrutturale dello studio. Gran parte degli investimenti riguarda gli scali, infrastrutture strutturali e multiuso che restano nel sistema Paese come capitale territoriale durevole



Marzia Mangoni, Product Manager HVAC & Dynamic Cable Systems - Prysmian



Enrico Azzarello, Group Project Manager - Eurosport's

EOLICO OFFSHORE, FINO A 56 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E 800 MILA OCCUPATI



Ammiraglio Ispettore (CP) Massimo Seno, Capo Reparto Personale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera



Il panel pomeridiano sulle strategie per l'indipendenza energetica, moderato da Roberto Antonini di Dire

A chiudere, la pillola AERO di Silvio Greco, vicepresidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn, su biodiversità marina e pesca, e le conclusioni di Mamone Capria.

Il valore socioeconomico della filiera dell'eolico offshore

Lo studio indipendente commissionato da AERO e realizzato da Intesa Sanpaolo, Politecnico di Torino, Politecnico di Bari, Prometeia e OWEMES.

Lo studio quantifica per la prima volta, con metodo bottom-up e oltre duecentocinquanta voci di filiera ricostruite una per una, l'impatto economico, occupazionale e fiscale di una scelta tempestiva sull'eolico in mare. I numeri sono significativi.

Nello scenario di attivazione tempestiva delle aste FER2, l'eolico offshore può generare, nel periodo che va dall'attivazione delle aste al 2080, circa 129 miliardi di euro di produzione attivata, 56 miliardi di euro di valore aggiunto pari a quasi il 3 per cento del PIL italiano 2025, 25 miliardi di euro di gettito fiscale e oltre 800.000 occupati misurati in unità di lavoro standard. Nello scenario di ritardo, le cifre si dimezzano: 25 miliardi di euro di valore aggiunto, 11 miliardi di euro di gettito, 399.000 occupati. La manifattura pesa per il 35 per cento del valore generato, il doppio della sua incidenza nell'economia italiana.

Per leggere lo studio completo:

<https://assoaero.org/wp-content/uploads/2026/06/Studio-completo.pdf>

Il ruolo strategico dell'eolico offshore nella competitività del Paese

Sviluppo industriale, sicurezza energetica e politica economica



Uno studio indipendente del Politecnico di Torino (Marine Offshore Renewable Energy Lab, Energy Center), Intesa Sanpaolo, Politecnico di Bari, Prometeia, OWEMES



"SULL'OFFSHORE DUE GRUPPI DEDICATI. LAVORIAMO CON LE AZIENDE, NON CONTRO"

Intervista a Elena De Luca, Coordinatrice della Sottocommissione PNIEC del MASE



I numeri del primo quadrimestre 2026 della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC raccontano un'accelerazione netta: 236 procedure concluse, il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Le valutazioni di impatto ambientale e le procedure uniche sono salite a 172, per una potenza complessiva di 9.800 MW e un valore delle opere vicino ai 20 miliardi. L'eolico è la voce che cresce di più rispetto a un anno fa. Dietro questi dati c'è una riorganizzazione voluta dalla Presidente Luisa Mosna e una nuova governance in cui Elena De Luca coordina la Sottocommissione PNIEC dopo anni di lavoro come Referente per l'agrivoltaico.

La incontriamo a pochi mesi dal suo insediamento.

Coordinatrice da poco. Quanto è impegnativo l'incarico?

Molto. C'è un'attività intensa, costruita insieme alla Presidente per mantenere il trend di crescita avviato dal 2022. Si è puntato sull'organizzazione interna e sul rafforzamento dell'area che si occupa delle valutazioni dell'eolico offshore e onshore. Dei cinque gruppi istituiti per la fase istruttoria sull'eolico, due sono dedicati esclusivamente all'offshore. Inoltre, il nostro impegno è quello di avere il monitoraggio costante delle istruttorie a livello di coordinamento per ottimizzare le attività dei Gruppi Istruttori.

Dobbiamo aspettarci tempi più brevi? Una via d'uscita dal collo di bottiglia?

La direzione è quella. Avere riservato due gruppi a questo segmento significa lavorare oggi sui pareri rafforzandone la motivazione e l'uniformità del quadro descrittivo, così da rendere più rapide e prevedibili le verifiche di ottemperanza in seconda battuta. Nel primo quadrimestre le verifiche concluse sono già state 45, più 136 per cento sul 2025. Sull'offshore i pareri rilasciati nel periodo sono stati due, ma con 26 istanze in istruttoria il lavoro a regime sarà consistente.

Quindi si lavora di più adesso per essere più veloci dopo.

Diciamo che abbiamo impostato un metodo che favorisce il dialogo con le aziende. Abbiamo uno spazio settimanale dedicato all'ascolto dei proponenti. L'idea è lavorare con loro, non contro, per arrivare a procedure che non si riaprono più e più volte. Nei pareri abbiamo ridotto la parte descrittiva e ampliato la parte motivazionale, rafforzandone la tenuta giuridica in vista di un eventuale sindacato del giudice amministrativo. È un investimento di tempo che si recupera a valle.

"SULL'OFFSHORE DUE GRUPPI DEDICATI. LAVORIAMO CON LE AZIENDE, NON CONTRO"



Il suo arrivo al coordinamento non è un ingresso ex novo.

Certifica una competenza acquisita sul campo.

Ero la Referente del primo gruppo istruttore costituito per l'agrivoltaico; quindi, mi muovevo già nel terreno delle valutazioni per le aziende energetiche oltre all'esperienza maturata in ENEA con anni di lavoro di ricerca sugli impatti antropici e in progetti sulle policy energetiche e ambientali. In questo campo il dialogo è la condizione di base. Aver valorizzato così tanto le risorse interne dà il vantaggio della continuità nelle competenze e nell'esperienza, che è poi la prima garanzia per chi presenta un progetto.

La produttività della Commissione, misurata in pareri per Commissario, è cresciuta di quasi 1,5 punti nei primi quattro mesi del 2026. E intanto il numero medio dei Commissari è sceso di circa cinque unità. Le riorganizzazioni non sempre sono accolte bene dall'apparato amministrativo. Come vi siete regolati?

È vero, non sempre accade. Questa volta abbiamo trovato partecipazione, positività, capacità di adattarsi al cambiamento di tutti i Commissari. Non è scontato e va detto. Aiuta anche aver tolto il criterio di assegnazione su base territoriale e dando un peso alla pendenza cronologica come principio, nel rispetto della norma. Sposta il baricentro dalla geografia al tempo del cittadino e dell'impresa che aspetta una risposta. Per quanto concerne l'offshore, i due Referenti Enrico Lanciotti e Mirko Farini si sono fin da subito impegnati per una visione comune e condivisa.

E forse per la prima volta i vertici della Commissione sono al femminile.

Importante, e nemmeno questo è scontato. Anche nei contesti più avanzati, la presenza femminile nei ruoli tecnici e decisionali resta ancora una conquista. Ho sempre sostenuto questo percorso, anche rappresentando l'Italia nei gruppi di lavoro della International Energy Agency sulle pari opportunità nel settore energetico. Le donne spesso sviluppano una determinazione particolare proprio a partire dalle difficoltà, e questo diventa un valore aggiunto. Non possiamo permetterci di non raggiungere i nostri obiettivi.

"L'OFFSHORE VA COSTRUITO, NON IMPORTATO"

Intervista a Francesco Corvace, Politecnico di Bari, dirigente tecnico Regione Puglia

di Stefania Divertito

In Puglia pendono richieste di connessione per 23,5 GW di eolico offshore. È il dato che misura il peso della regione nella partita italiana sulle rinnovabili in mare, partita che si è aperta con Beleolico, davanti a Taranto, primo e finora unico impianto offshore operativo nel Paese. Francesco Corvace dirige dal 2023 la Sezione Transizione Energetica della Regione Puglia. Per Cacucci ha appena pubblicato *Energie in Puglia. Pala al centro!*, un volume costruito intorno alla variabile consenso sociale. Da ingegnere che firma le autorizzazioni uniche, conosce il punto preciso in cui un progetto si inceppa: la relazione con il territorio. Con lui abbiamo parlato del passaggio dal modello calato dall'alto alla democrazia energetica, delle resistenze specifiche dell'offshore e della filiera industriale che il Mezzogiorno può ancora costruire intorno al floating.

Il suo libro ha nel titolo l'espressione "pala al centro" e innesta un dialogo interessante tra istituzioni, imprese e cittadini. A che punto siamo?

Il dialogo si trova in una fase decisiva di trasformazione. Stiamo passando da un modello storicamente "estrattivo", calato dall'alto, a uno che prova — non senza difficoltà — a diventare partecipativo e generativo.



Per molti anni la Puglia è stata percepita come una semplice piattaforma energetica: un territorio da utilizzare per produrre energia sfruttando vento e sole, senza però costruire un vero rapporto con le comunità locali. È il modello classico del DAD — Decide, Announce, Defend — che inevitabilmente ha prodotto conflitti, diffidenza e quella che spesso viene definita sindrome NIMBY.

Oggi però sta emergendo un paradigma diverso, quello della democrazia energetica. Il cittadino non vuole più essere un soggetto passivo che subisce infrastrutture, ma diventare protagonista della transizione: produttore e consumatore insieme, cioè prosumer.

Siamo ancora nel mezzo di questo passaggio — ed è il senso stesso del titolo "Pala al centro". La vera sfida è costruire un nuovo patto sociale tra energia e territorio.

Per farlo servono strumenti concreti. Le Comunità Energetiche Rinnovabili, ad esempio, non sono solo configurazioni tecniche: sono innovazioni sociali che aggregano cittadini, imprese e Comuni, redistribuendo benefici economici, energetici e perfino di welfare sul territorio.

Anche la finanza partecipativa sta cambiando il rapporto con gli impianti. Alcune esperienze di crowdfunding già avviate in Capitanata dimostrano che quando i residenti possono investire direttamente nei progetti, l'accettazione non è più passiva: diventa compartecipazione, senso di appartenenza, perfino orgoglio territoriale.

Sta cambiando infine anche il concetto stesso di compensazione territoriale. Con la legge regionale 28/2022 le compensazioni non possono più essere considerate la "moneta con cui l'energia compra il silenzio del territorio". Devono diventare parte integrante del progetto: strumenti per ricucire il paesaggio, generare servizi energetici locali e restituire valore tangibile alle comunità ospitanti.

"L'OFFSHORE VA COSTRUITO, NON IMPORTATO"

Intervista a Francesco Corvace, Politecnico di Bari, dirigente tecnico Regione Puglia

Per quanto riguarda l'eolico offshore, sente maggiori o minori resistenze?

L'eolico offshore genera resistenze diverse rispetto all'onshore, ma non per questo meno complesse.

Spostare la produzione energetica in mare rappresenta una grande opportunità: significa ridurre il consumo di suolo e allontanare gli impianti dalle aree più antropizzate o paesaggisticamente sensibili. Questo consente di attenuare molti dei conflitti che abbiamo conosciuto negli ultimi anni sulla terraferma. Tuttavia il mare non è uno spazio vuoto: è un ecosistema economico, sociale e culturale. Per questo è fondamentale che i progetti siano coerenti con i Piani di Gestione dello Spazio Marittimo, che servono proprio a integrare produzione energetica, tutela ambientale, pesca, traffici marittimi e turismo.

Le principali resistenze oggi si concentrano su due aspetti. Da un lato l'impatto visivo e cumulativo, che alimenta le preoccupazioni delle comunità costiere legate all'economia turistica. Dall'altro le possibili interferenze con l'economia del mare, soprattutto pesca e attività marittime tradizionali.

Va però detto con chiarezza che molte paure derivano spesso da percezioni emotive più che da dati scientificamente consolidati. Ed è qui che diventa decisiva la qualità del confronto pubblico.

Serve una comunicazione trasparente, rigorosa e supportata da evidenze tecniche. Bisogna distinguere i rischi reali dalle narrazioni speculative o ideologiche.

"Energie in Puglia. Pala al centro!"

Come sostenere la transizione energetica in Puglia attraverso l'integrazione, l'innovazione e la partecipazione

"Energie in Puglia. Pala al centro!" di Francesco Corvace (Cacucci, 25 euro) attraverso in dodici capitoli l'intera filiera della transizione pugliese. Il titolo gioca sull'immagine del calcio d'inizio: la pala come palla, posata al centro del campo, segnale che la partita è ancora da giocare.

Corvace ricostruisce la storia industriale del Mezzogiorno dalla nascita della Società Generale Pugliese di Elettricità nel 1912 fino ai 7,3 GW oggi installati, passando per le "zone di sacrificio" di Brindisi e Taranto, l'ex Ilva, l'opposizione al TAP rovesciata dalla guerra in Ucraina. Il cuore tecnico del volume sta nei capitoli dedicati all'eolico offshore galleggiante, all'idrogeno verde con la strategia #H2Puglia2030, alle Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di redistribuzione del valore, alle bioenergie da scarti agricoli.

Critico il giudizio sul Superbonus, sulle "aree idonee" calcolate con lo squadro agrimensorio, sul ritardo del decoupling dei mercati. Tra le proposte più nette: l'istituzione di ARIEN, Agenzia Regionale per l'Inclusione Energetica, e la trasformazione delle aree idonee in Zone di Accelerazione dove gli impianti FER siano agganciati a consumi industriali specifici.

Il libro è preceduto dalla prefazione di Gianna Elisa Berlingiero (Dipartimento Sviluppo Economico, Regione Puglia) e contiene quattro appendici firmate da Vito Felice Uricchio (CNR-ITC), Giulia Monteleone (ENEA), Gabriele Menotti Lippolis (I colori dell'energia) e Giorgia Barbieri (Commissione PNRR-PNIEC).

**Energie in Puglia
Pala al centro!**
di Francesco Corvace
Cacucci Editore, 25 euro



"L'OFFSHORE VA COSTRUITO, NON IMPORTATO"

Intervista a Francesco Corvace, Politecnico di Bari, dirigente tecnico Regione Puglia

Una visione condivisa di futuro è possibile per l'eolico offshore? E in Puglia?

Una visione condivisa è possibile soltanto se l'eolico offshore smette di essere percepito come una semplice infrastruttura energetica e diventa invece un progetto industriale, occupazionale e territoriale.

Il consenso sociale nasce quando le comunità vedono ricadute concrete, come ho spiegato nel libro: l'energia prodotta in mare deve contribuire direttamente anche alla decarbonizzazione dei grandi poli industriali pugliesi hard-to-abate, come Taranto e Brindisi, sia attraverso l'elettrificazione diretta sia tramite la produzione di idrogeno verde.

Ma anche qualora questa integrazione industriale non si realizzasse pienamente, il primo territorio beneficiario dell'energia offshore deve comunque essere quello prospiciente agli impianti: nuova occupazione qualificata, filiere produttive locali, innovazione tecnologica, formazione specialistica, rilancio e ambientalizzazione dei porti, opportunità per i giovani e servizi energetici a vantaggio delle aree costiere.

E ancora, fortificazione della linea costiera e nuove economie collegate alla presenza degli impianti a mare, come ad esempio il monitoraggio intelligente degli stessi in chiave geomorfologica, funzionale ed ecosistemica. Se questo "atterraggio territoriale" del valore aggiunto non verrà percepito chiaramente dalle comunità, rischiamo di trascinarci per altri vent'anni conflitti, diffidenze e fenomeni di scarsa accettazione sociale.

E sarebbe un errore gravissimo, perché significherebbe aver sottratto invano spazi ecosistemici alle attività tradizionali, senza costruire in cambio una nuova prospettiva di sviluppo condiviso.

La Puglia è già protagonista con il primo impianto funzionante: come valuta questa esperienza dal suo punto di vista?

L'esperienza di Beleoico a Taranto, il primo impianto offshore operativo italiano, dimostra che la Puglia può essere un laboratorio avanzato della transizione energetica mediterranea. Ma quello è soltanto l'inizio.

La vera partita si giocherà con l'eolico galleggiante, il floating offshore wind, che permetterà di sfruttare i fondali profondi tipici del Mediterraneo. Oggi esiste una pipeline importante di richieste di connessione, circa 23,5 GW solo in Puglia, destinata inevitabilmente a essere selezionata durante il permitting. Ma la questione centrale non è soltanto quanta energia produrremo: è capire dove si produrrà il valore industriale di questa rivoluzione.

Il "Decreto Porti" assegna a Taranto e, in via ausiliaria e complementare, anche a Brindisi un ruolo strategico come hub per l'assemblaggio, il varo e -auspicabilmente- anche per la produzione di componenti delle piattaforme galleggianti.

Ed è qui il punto decisivo: non limitarci a importare tecnologie sviluppate altrove, ma costruire nel Mezzogiorno una vera filiera industriale indirizzata alla produzione di energia offshore.

Perché la transizione energetica non è soltanto una questione ambientale. È la nuova rivoluzione industriale che genera nuovi equilibri economici, tecnologici e geopolitici, integrando l'innovazione tecnologica e la transizione energetica con la sostenibilità e il benessere sociale.

Non governare questa trasformazione significherebbe subirla, lasciando ad altri le opportunità che inevitabilmente produrrà.

UN LEONE DI VETRO PER L'EOLICO OFFSHORE

AERO premiata a Venezia



Il leone è di vetro di Murano, leggero da tenere in mano e pesante per quello che significa. Lo ha consegnato Fernando Diana, ceo di Citynews, al presidente di AERO Fulvio Mamone Capria, sabato 30 maggio, durante la cena di gala del Salone Nautico di Venezia. È il Premio Venezia per il Mare 2026, riconoscimento promosso da Assonautica Venezia con la Camera di Commercio Venezia Rovigo e i media partner Forbes Italia, Super Yacht International, Nautica e Today.it.

La motivazione mette a fuoco il punto: contributo allo sviluppo delle rinnovabili offshore in Italia, costruzione di una filiera industriale competitiva, occupazione, transizione energetica. Sul palco condotto da Marino Masiero ed Elena Magro, presidente e direttrice di Assonautica Venezia, sono passate sei realtà che hanno fatto qualcosa di concreto per il mare. Ilaria D'Uva per il Museo Storico Navale di Venezia, Monica Panozzo per la Balkans Sea Fair in Albania, la startup veneziana Sea the Change, e AERO per la parte energetica e industriale. Un perimetro che racconta cultura, impresa, blue economy e rinnovabili come pezzi della stessa cosa.

Mamone Capria nel suo intervento ha spostato il discorso sul Mezzogiorno e sui porti. «L'Italia ha davanti a sé un'opportunità industriale senza precedenti, ma per coglierla dobbiamo trasformare i nostri porti del Sud in veri e propri motori della transizione energetica», ha detto. Il riferimento operativo è Port-La Nouvelle, il porto francese del Mediterraneo che ha già messo a sistema acciaio, cantieristica, navalmeccanica e logistica per i galleggianti dell'eolico in mare.



«Un ecosistema competitivo e integrato per l'eolico offshore è già realtà operativa», ha aggiunto, indicando il modello da replicare.

Il presidente di AERO ha poi chiamato in causa il MASE sulla rapida attuazione delle aste incentivanti del FER2, che valgono un potenziale di 3,8 GW per i primi progetti nazionali di eolico offshore. E ha citato il tender francese da 10 GW lanciato di recente, segnale che anche un paese a forte vocazione nucleare pianifica decine di progetti dal mare.

La chiusura del suo intervento è andata altrove rispetto agli stakeholder abituali. «Questo riconoscimento lo dedichiamo ai tanti giovani che, impegnati oggi negli Istituti tecnici superiori e nelle Università, potremmo coinvolgere e formare nella filiera produttiva dell'eolico offshore nazionale». I numeri degli studenti che lasciano il Paese, ha ricordato, dicono qualcosa di preciso sulla tenuta dei settori produttivi italiani. La missione di AERO, ha detto, è costruire il rilancio industriale del Mezzogiorno a partire dalle aree portuali idonee a ospitare cantieri per galleggianti e assemblaggio di aerogeneratori.

Il leone di vetro resta sul tavolo del presidente. La filiera, per ora, sui tavoli ministeriali.

Francia: parte il progetto RHODÉ sulle connessioni HVDC per l'eolico galleggiante

In Francia ha preso avvio il programma di ricerca e sviluppo RHODÉ (Raccordement HVDC Offshore Distant Électrique), dedicato alle connessioni elettriche galleggianti in corrente continua ad alta tensione per i grandi parchi eolici offshore in acque profonde. L'iniziativa ha ottenuto un finanziamento pubblico di 16 milioni di euro e mira a superare uno dei principali limiti dell'eolico marino flottante: il collegamento alla rete di impianti installati oltre i 100 metri di profondità e a grande distanza dalla costa, dove le sottostazioni fissate sul fondale non sono più sostenibili sul piano tecnico ed economico.

Obiettivo del consorzio, formato da sette partner industriali e tecnologici, è sviluppare e validare tecnologie HVDC galleggianti da 320 kV e 525 kV, considerate strategiche per i primi impianti commerciali attesi dal 2040. Le componenti chiave sono trasformatori offshore, stazioni di conversione AC/DC, sottostazioni isolate in gas e cavi dinamici HVDC sottomarini. Il programma prevede la realizzazione di due concept di sottostazioni galleggianti ad alta potenza, con attività che copriranno l'intera filiera: progettazione, modellazione numerica, test in laboratorio, studi ambientali, prove in vasca e sperimentazioni in mare per verificare installazione, manutenzione e smantellamento.

Per il consorzio, RHODÉ è un passaggio strategico per consolidare una filiera francese competitiva sulle connessioni elettriche galleggianti, segmento destinato a crescere con l'espansione dell'eolico flottante in Europa.

Regno Unito: Prysmian completa i cavi del parco Sofia di RWE nel Mare del Nord

Prysmian ha concluso le attività sul parco eolico offshore Sofia, sviluppato da RWE nell'area centrale del Dogger Bank.

L'impianto ha una capacità di 1,4 GW, 100 turbine e si estende su un'area superiore all'Isola di Man, con profondità massime di circa 35 metri e un punto di approdo a 195 chilometri dalla costa.

Una volta entrato in funzione, alimenterà 1,2 milioni di abitazioni britanniche. Incaricata nel 2021 della progettazione, fornitura e posa, Prysmian ha installato oltre 450 chilometri di cavi ad alta tensione sottomarini e terrestri con la Leonardo da Vinci, la nave posacavi per acque ultra-profonde del gruppo.

Per la tratta terrestre è stato impiegato l'isolamento P Laser, materiale termoplastico interamente riciclabile, con migliori prestazioni alle alte temperature. «Meno di cinque anni dall'award alla realizzazione è un risultato impressionante», ha commentato Marco De Donno, UK and North Europe Project Director di Prysmian, sottolineando che il progetto «dimostra come l'eolico offshore sia fattibile, in tempi rapidi».

Per Alessandro Panico, Transmission Chief Commercial Officer del gruppo, l'ingresso in rete di Sofia è il modo per garantire la sicurezza energetica europea.

Stati Uniti: sette stati democratici fanno causa a Trump per bloccare l'accordo con TotalEnergies

Sette stati a guida democratica hanno presentato ricorso contro l'amministrazione Trump per fermare l'accordo con TotalEnergies che ha cancellato due parchi eolici offshore lungo la costa atlantica. La denuncia, depositata dalla procuratrice generale di New York Letitia James presso il tribunale distrettuale di Columbia, riguarda il versamento di 928 milioni di dollari pubblici alla compagnia francese in cambio della rinuncia ai progetti Attentive Energy, al largo di Jones Beach e capace di alimentare oltre un milione di abitazioni, e Carolina Long Bay, da 300mila utenze. Alla causa hanno aderito i procuratori di Connecticut, Maine, Massachusetts, New Jersey, Rhode Island e Vermont. Due i profili contestati: l'uso illegittimo del Judgment Fund, che il Congresso ha istituito per chiudere contenziosi già pendenti e non per pagamenti volontari, e la violazione dell'Outer Continental Shelf Lands Act, che impone udienza e revisione completa prima della revoca di una concessione offshore. TotalEnergies si è impegnata a reinvestire i fondi nelle infrastrutture petrolifere e del gas statunitensi, in linea con la priorità data dall'amministrazione alle fonti fossili. Dopo l'intesa di marzo con TotalEnergies, ad aprile l'amministrazione ha chiuso accordi analoghi con gli sviluppatori di Bluepoint Wind (New York e New Jersey) e Golden State Wind (California). Se i procuratori democratici prevarranno, la corte annullerà l'accordo restituendo la concessione alla società e il denaro al governo, ma la costruzione del parco resta comunque incerta.

Italia: Boccia (PD) dal Salone di Venezia, l'offshore è la grande opportunità mancata

Dal Salone Nautico di Venezia il presidente dei senatori del Partito democratico Francesco Boccia ha richiamato il governo a una strategia industriale sull'eolico offshore, intervenendo al dibattito di Assonautica sulla transizione energetica.

L'economia del mare vale oltre 216 miliardi di euro, più dell'11% del PIL e più di un milione di occupati, ma resta priva di una politica industriale capace di accompagnarne la crescita. Boccia ha ricordato che in Italia sono stati presentati oltre 130 progetti offshore, per circa 18 GW in istruttoria, decine di miliardi di investimenti potenziali e migliaia di posti di lavoro: «Non mancano gli investitori, non manca la tecnologia, non manca il mercato. Quello che manca è una strategia e la capacità di assumere decisioni rapide».

Sul nucleare, il senatore ha invitato alla cautela: «Raccontare che i piccoli reattori modulari possano risolvere i problemi energetici dell'Italia nel prossimo futuro significa alimentare illusioni.

Le imprese pagano le bollette oggi, non tra sei, otto o dieci anni». La penetrazione delle rinnovabili nel mix elettrico, ha aggiunto, è la via per disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas e restituire competitività alle imprese, oggi penalizzate da costi energetici tra i più elevati d'Europa.

Francia: TotalEnergies presenta domanda di autorizzazione per il parco da 1,5 GW al largo della Normandia

Otto mesi dopo l'aggiudicazione, Centre Manche Énergies, società di progetto controllata al 100% da TotalEnergies, ha depositato la domanda di Autorizzazione Unica per il parco eolico offshore Centre Manche, da 1,5 GW di capacità, al largo della Normandia.

Sarà il più grande progetto di energia rinnovabile mai sviluppato in Francia.

Una volta in esercizio, l'impianto produrrà circa 6 TWh all'anno, sufficienti a coprire il fabbisogno di oltre un milione di famiglie francesi.

Situato a più di 40 chilometri dalla costa normanna, rappresenta un investimento di 4,5 miliardi di euro e impiegherà fino a 2.500 persone durante i tre anni di costruzione.

TotalEnergies ha annunciato che si rivolgerà prevalentemente a fornitori europei, in particolare per turbine e cavi elettrici. «Siamo lieti di aver superato questa importante tappa», ha dichiarato Thierry Muller, Direttore del Progetto Centre Manche Énergies, ringraziando partner tecnici, stakeholder regionali e autorità.

Il fascicolo include studi tecnici e ambientali, una progettazione preliminare del parco, il programma di installazione e la valutazione di impatto ambientale, elaborata sulla base degli scambi con i servizi statali e dei contributi raccolti nella consultazione regionale.

La procedura entra ora nelle fasi di verifica della completezza e di istruttoria.



Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore

Sede: Piazza Madama 9, 00186
Roma (RM)
C.F. 96564570586
www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile:

Fulvio Mamone Capria

Direttrice editoriale:

Stefania Divertito

Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:

segreteria@assoaero.org

Curato da:

Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

